

LAVORO ASCOLANO NEL MONDO

# GIAMPIETRO NARDINOCCHI, LA NIGERIA ED IL MAL D'AFRICA

di Luca Luna



Arrivare in Nigeria da Ascoli e cominciare a fare il proprio lavoro con un giro di ispezione tra i grandi serbatoi del terminale petrolifero di Brass della Naoc — Nigerian Agip Oil Company — può essere nella routine di tanto lavoro ascolano nel mondo. Ma andare al largo della costa di quel paese, dove le grandi petroliere riempiono le proprie stive di prezioso greggio, per controllare una boa di carico e vedere prodotti di alta tecnologia provenienti anch'essi dalle proprie città d'origine, è una grande sorpresa che non capita facilmente tutti i giorni.

Parliamo dell'ingegnere Giampietro Nardinocchi, arrivato in Africa quale addetto alla riorganizzazione del servizio manutenzione degli impianti di estrazione e trattamento greggio di Port Harcourt della Naoc, mentre il prodotto ascolano trovato in opera veniva dalla ben nota Manuli-Uniroyal, una multinazionale che ha un grande stabilimento nella zona industriale della nostra città.

L'ingegnere Nardinocchi, nativo di Ponte d'Arli ma residente in Ascoli, sposato con due figli, arriva in Africa con un grande bagaglio professionale. A lui non piace il lavoro sedentario; preferisce i contratti a tempo che gli consentono varietà d'esperienza e possibilità di esprimere al meglio le proprie capacità professionali. Di grande versatilità, è capace di passare dalla direzione di uno stabilimento industriale o commerciale già avviato ad altra che voglia la realizzazione tecnica dell'impianto, dalla consulenza in società per la prospezione geologica ed il consolidamento dei terreni alla ricerca mineraria e petrolifera.

Grazie a questa sua capacità manageriale di volgersi a lavori diversi, pur sempre svolti con competenza e professionalità, Nardinocchi arriva a Brass, posta sull'immenso mare verde perenne che si estende attorno al delta del Niger, il grande fiume del sud che dà il nome al paese. Proprio là dove sono situati i più redditizi campi petrolife-

ri dello stato africano. A Brass, infatti, fanno anche capo due *pipelines*, grandi oleodotti, provenienti da direzioni diverse ed il petrolio in arrivo viene stoccato in un parco serbatoi della capacità di oltre 3.500.000 di barili. Da qui viene portato, via oleodotto, al largo, in pieno oceano, ad una boa di caricamento, posta a circa 30 km dalla costa, dove delle petroliere sono sempre pronte per caricarlo nelle loro stive capaci. Ed i tubi di galleggiamento per questo attracco *offshore* sono proprio forniti dalla nostra Manuli Uniroyal di Ascoli Piceno.

Dal terminale di Brass, rea-

lizzato nel 1973 dalla Naoc, passa una produzione di greggio che assomma a circa 7,8 milioni di tonnellate annue. Una grande quantità di petrolio che costituisce l'unica ricchezza del paese. Una curiosità va rilevata. Port Harcourt, da principale porto di imbarco di schiavi negri diretti in Nord America, oggi è il più importante centro petrolifero della Nigeria, dove è ubicata la base operativa di tutta l'area Naoc, consociata nigeriana della nostra Agip spa.

Nardinocchi non è nuovo ad esperienze di lavoro all'estero, avendo soggiornato per diverso tempo anche in



L'ingegnere Nardinocchi con il collega ing. Zavett dell'Agip ed il manager di colore John Mogba.